

L'Archi-Ucca aderisce allo sciopero dei lavoratori dello spettacolo

L'Unione dei circoli cinematografici Arci (Ucca) - informa un comunicato - aderisce allo sciopero generale dei lavoratori dello spettacolo...

Il gruppo teatrale «Altro» invitato a Varsavia

Nel quadro dello scambio di esperienze culturali tra l'Italia e la Polonia - di cui la Mostra dell'Avanguardia polacca e l'esibizione del Teatro «Cricot 2» di Tadeusz Kantor...

LIBRI E SPETTACOLO

Saggio per immagini sul «Soldato» di Fo

Dario Fo. La storia di un soldato. Fotografie di Silvia Lelli Masotti con un saggio di Ugo Volli. Eiecta editrice, pagg. 95.

Dario Fo solo regista, che si nega la prediletta dimensione d'attore; Dario Fo dentro e fuori lo spettacolo, a suggerire e mostrare, senza recitare, e a osservare il lavoro degli altri...

Fotografare il teatro. Come il fotografo si deve porre di fronte all'avvenimento teatrale per mediare tutta la problematica allo spettatore?

Ma non si tratta solo di un libro «da guardare»; vi si può leggere anche tutta la scenografia di Fo da applicare alle musiche di Stravinski, pensata minuziosamente, in libertà inseguendo il sogno di trasformare i luoghi deputati in cui il lavoro viene rappresentato in una gigantesca piazza...

deve prendere le sue libertà rispetto al testo di base tenendo conto anche del tempo, riscrittura che passa dalla parola alla scena con mezzi che qui vengono definiti da «teatro povero».

Maria Grazia Gregori

«Il caso Patricia Hearst» alla TV

HOLLYWOOD. - I telespettatori americani potranno ripercorrere le tappe del «caso» di Patricia Hearst. La rete televisiva statunitense «ABC» propone, infatti, al pubblico una versione filmica della vicenda che vuole essere una ricostruzione «oggettiva» del sequestro dell'ereditiera statunitense del suo soggiorno nella «prigione del popolo»...

CRONACHE MUSICALI

ROMA - «Aimez-vous Strauss?». E' la domanda che particolarmente rimbalzerà quest'anno, per il trentesimo della morte di Richard Strauss (1864-1949). La risposta non sarà facile.

Non amiamo Strauss nel senso gramsciano, per cui l'amore per un artista implica l'adesione ai contenuti ideali, ma, certo, l'ammiriamo. E' un musicista importante, che ha il suo peso nella cultura del nostro secolo.

Strauss trent'anni dopo

Urbini, in gran forma, salva a Roma un buon concerto

con la moglie, Pauline. Erano in campagna, e c'era il sole. Dopo il litigio, Pauline tranquillamente pose il fazzoletto ad asciugare sul capo del Maestro, assorto nei suoi pensieri. Era l'atteggiamento che ebbe nei riguardi del mondo: faceva e disfaceva pure le cose, ma al di sopra della sua testa.

Schönberg agli inizi non poteva sopportare Mahler, e Mahler rimboccava il più giovane compositore (Schönberg). Strauss non apprezzò la svolta schönbergiana, e Schönberg disprezzò Strauss. Ma provenivano dalla stessa culla e, quando ancora nel 1948 qualcuno maltrattò Mahler, Schönberg si sempre nelle sue pagine sinfoniche e maggiormente nelle opere, con una suprema valorizzazione della voce umana.

fronti, rispettivamente di Mahler (1860) e di Schönberg (1874). Strauss intorno ai vent'anni era già un autorevole musicista; compositore e direttore d'orchestra. Nelle prime partiture delineò subito gli elementi che lo avrebbero distinto dal wagnerismo e da tutto il resto. Un fremito di ebbrezza vitale grezza sempre nelle sue pagine sinfoniche e maggiormente nelle opere, con una suprema valorizzazione della voce umana.

tro Lieder (1948), con i quali il compositore si prepara a portarsi appresso i colori della primavera, la mestizia del crepuscolo.

Al Auditorio di via della Conciliazione, il primo Aimez-vous Strauss? è stato posto domenica da Pierluigi Urbini, in splendida forma (ha sostituito all'ultimo momento Daniele Oren), che ha sottolineato la domanda, puntando sullo Strauss giovane (venticinquenne anni) del Don Giovanni e giovanissimo (ventun anni) della Burlesca per pianoforte e orchestra, interpretata con casto fervore da Sergio Periccioli, apparso nel pieno di un pianissimo improntato ad alto rigore stilistico.

Nella seconda parte, lo stesso Urbini, con l'intervento di due eccellenti solisti (Rocco Filippini, violoncello e Fausto Anzelli, viola), ha aggiunto alla giovinezza di Strauss il segno della maturità generalmente espressa nelle Variazioni fantastiche del Don Chisciotte.

Erasmus Valente

morando incomprensibili parole, una giovane reclusa (Loredana Zampardi), che si muove in un allucinato spazio manicomiale, un surreale pescatore (Massimiliano Conte), che seminato percorre, strisciando come un bruco, un lungo corridoio; un misterioso ospite dalla indefinibile identità (Maurizio Mosetti), che poi si rivelerà per l'indovino Tiresia.

Successivamente, superato il fest, quasi una vivente «macchina di Rorschach» da gli esiti comportamentali imprevedibili, della «visita» nello studio da «Professore», con la presenza di Alida Giardina (vallelabile), del testo confina tra finzione e realtà, lo spettacolo si concentra e si consuma, questa volta staccicamente da parte del pubblico, in un unico spazio. Uno spazio dichiaratamente scenico, dove la finzione, ma sempre in un rapporto diretto e finalizzato con gli spettatori, prende di nuovo il sopravvento, sviluppandosi in una rappresentazione breve quanto intensa, in cui la teatralità di Alida Giardina espone vocalmente e gestualmente, come in un volutamente ostentato assolo da «attrice tragica», Edipo si accoppia furiosamente con Giocasta, si accoca, poi, forse, fugge verso Colono.

«Il finale - precisa Benedetto in una sua presentazione dell'itinerario/spettacolo - si sceglie in una situazione che varia volta per volta a seconda del momento e della tensione e in ogni caso lasciando sempre gli spettatori davanti al silenzio delle ultime immagini, viva presenza di un'antica memoria».

Così, come nel precedente «Itinerario-corpo 2», il Sire Halesyem accapitato per mano di Purnelente, cantata d'Ostrelente, rappresentato, ma solo per pochi giorni, nella «Sala A» del Teatro in Trastevere (vi aveva preso parte anche il cantastorico siciliano Carmelo D'Asaro), il gioco scenico di una finzione delirante si risolve, razionalizzandosi, in un rapporto/scontro con lo spettatore, sincreticamente personalizzato e sollecitato a riflettere le sue inquietudini, a rimuovere i suoi fantasmi, nello specchio deformante (ma non troppo) di un teatro drammaticamente antropomorfo. All'«Itinerario-corpo 3», le cui repliche sono in corso, hanno collaborato anche Luisa Racaneli e Luigi Leonardi.

Nino Ferrero

Quant'è passionale questa indifferenza

ROMA - «Ancora un momento di esordio, quasi a mo' di scusa, il foglietto di presentazione dell'«Itinerario», di Marcel Proust, adattamento e regia di Giuseppe Rossi Borghesano, che si rappresenta sul Teatro del Prado, piccola sala sotterranea, dietro la cui nuova insegna sta già una certa storia (era la sede del gruppo del «Mastavertuali» di Pippo Di Marco).

Lo scontro è in una novella giovanile dell'autore della Recherche. Ma Rossi Borghesano e l'attore unico, Duccio Dugoni, hanno voluto svelare quello che, a loro giudizio, era uno dei tanti investimenti proustiani. Così, il personaggio femminile del racconto, Madeline, diviene un uomo, Marcello, dalle chiare tendenze omosessuali; l'oggetto del suo sfortunato amore, l'Indifferente del titolo (che evoca un quadro di Watteau), non frequenta più, esclusivamente, le donne di strada, ma i ragazzi di via, Rimane però, in prima o in ultima analisi, il tema dell'indifferenza: concepita non quale neutro tessuto connettivo tra diversi momenti passionali, ma come una passione essa stessa, destinata a signoreggiare dove le altre soccombono.

Soffrendo in principio perché il suo idolo gli sfugge o lo rifiuta, il protagonista riuscirà infine a capirne e ad assumerne a sua volta lo atteggiamento di distacco e disdegno.

Lo spettacolo dura appena mezz'ora. In un dispositivo scenico semplice e congruo, avvalorato dall'accorto dosaggio delle luci, Duccio Dugoni narra con pacata dizione l'avventura esistenziale di Marcello, come seguendo le cadenze di un diario o di un romanzo epistolare (in qualche punto, più che a Proust, si pensa alle Lettere da Sodomia di Carlo Bellezza). Esperienza curiosa e degna d'interesse, anche se non pienamente persuasiva. Nello stesso teatrino, giova ricordarlo, ogni venerdì si tengono serate di poesia, che hanno visto finora la partecipazione di nomi importanti, e d'un pubblico sempre folto.

ag. 88.

DAL 13 AL 22 APRILE A TORINO ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE «LA CITTA' E IL BAMBINO». L'iniziativa si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica con il patrocinio dell'UNICEF. Organizzata, in occasione dell'Anno Internazionale del Bambino, dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte e dall'Unione delle Province Piemontesi, la rassegna si articolerà in due settori: 1) mostra plurisettoriale di tecnologie e di prodotti per l'infanzia; 2) mostra dei Comuni e degli altri Enti locali con la partecipazione di oltre cento città italiane e straniere che presentano le loro realizzazioni a favore dell'infanzia. Le altre manifestazioni in programma: dal Convegno dei sindaci delle grandi città del mondo alla tavola rotonda sull'educazione bilingue, al seminario internazionale sul bambino e l'ambiente. Una grande mostra dei giochi e dei giocattoli dei bambini del mondo organizzata dall'Unesco.